

Campagna xenofoba degli uomini del partito di Bossi che lanciano allarmi per malattie di cui non c'è invece alcuna traccia

La Lega: classi separate per bambini nomadi

Trentino, tornano alla carica Boso e Divina che già avevano chiesto vagoni per soli immigrati

Luigina Venturelli

MILANO Classi separate per i bambini nomadi e zingari. È lo sconcertante contenuto della proposta presentata a Trento dai consiglieri provinciali leghisti Enzo Erminio Boso e Sergio Divina, già tristemente famosi per aver ipotizzato vagoni ferroviari divisi per gli immigrati: un ghetto scolastico in cui rinchiodare gli studenti che non possano vantare un adeguato pedigree padano.

Le motivazioni, se così possono chiamarsi i deliri xenofobi senza limiti anche di fronte all'infanzia, sarebbero di ordine sanitario: «Crediamo che da parte delle autorità - hanno scritto i due esponenti del Carroccio - sia urgente un maggiore controllo sullo stato di igiene in cui alcuni alunni rom si presentano nelle aule. È necessario evitare il rischio di malattie derivanti dalla loro sporchezia». Scolari infetti, perché diversi, da cui non ci si può che aspettare infezioni della pelle, l'impetigine, molto simili a quelle causate da pidocchi.

Tanto vale immunizzare, anche dal punto di vista medico, i giovani padani da ogni possibile contatto. «A questo proposito - hanno continuato Boso e Divina - si starebbero predisponendo le strutture per la vaccinazione da impetigine, a testimonianza del fatto che anche da parte delle autorità comincia a verificarsi un certo grado di allerta».

Peccato che tutta la vicenda sia stata inventata di sana pianta. Paolo Goffo, dirigente della scuola elementare di Gardolo, il quartiere a nord di Trento epicentro del presunto contagio, smentisce categoricamente: «Casi di impetigine? Mi risulta ce ne sia stato uno solo lo scorso anno. Ma niente di grave». A voler proprio essere precisi, nel caso specifico il bambino era cittadino italiano.

Di vaccinazioni di massa, poi, il responsabile dell'istituto non ha nemmeno sentito parlare: «Dall'azienda sanitaria non è arrivato alcun segnale, e onestamente non so neppure se esista la vaccinazione per l'impetigine».

Per chiarire la vicenda, manca ancora un particolare: alla scuola in questione alunni zingari non si sono mai visti. «C'è un piccolo nucleo del popolo Sinto - ha spiegato Goffo - ma qui di rom proprio non ce ne sono».

Quisquiglie di poca rilevanza, se il fine è accendere i riflettori sui fazzoletti verdi in periodo pre-elettorale. L'ex senatore Enzo Erminio Boso, del resto, non è nuovo a certe uscite: in qualche

raid fascista

Firenze, divelta la targa che ricorda Fanciullacci

FIRENZE Nessuno si è accorto di niente. Con un raid la notte scorsa ignoti hanno divolto e portato via la targa metallica del tratto di strada intitolata al partigiano, medaglia d'oro per la resistenza, Bruno Fanciullacci. La strada in ricordo del partigiano torturato e ucciso a Villa Triste dalla banda fascista del maggiore Mario Carità si trova proprio di fronte a Villa Triste dove i fascisti torturavano e uccidevano i partigiani e dove lo stesso Fanciullacci trovò la morte. Gli abitanti della palazzina affermano di non aver visto e sentito nulla. È stato il portiere dello stabile a chiamare la Digos che giunta sul posto non ha fatto altro che constatare quanto era successo. Immediata la reazione del sindaco Leonardo Domenici «gesti del genere rappresentano un oltraggio alla memoria di chi ha combattuto per la libertà e la democrazia. Questo episodio non si può liquidare come un pur grave atto vandalico, me è la dimostrazione che chi parla di pacificazione lo fa in modo strumentale». La scelta del consiglio comunale di intitolare una strada ad uno degli autori dell'attentato contro il filosofo Giovanni Gentile, fu accompagnata da violente polemiche dalla destra, che senza mezzi termini si è opposta fino alla fine alla decisione di Palazzo Vecchio. Ma inutilmente. L'amministrazione fiorentina ha voluto ricordare a tutti i costi chi come Fanciullacci durante la Resistenza «decise di stare dalla parte giusta» conclude Domenici.

o.sab.



modo deve provvedere da solo a procurarsi pubblicità, dopo che Bossi ha posto il veto ad una sua ricandidatura in parlamento e lo ha sospeso dal partito per sei mesi, con l'accusa di voler rifondare l'odiata Dc.

Il dirigente della scuola elementare di Gardolo: mai stati casi di infezione



L'intraprendente italiota ha così proposto vagoni separati sul treno Verona-Brennero per gli extracomunitari, colpevoli di occupare tutti i posti a sedere e di turbare il fine olfatto leghista con le esalazioni delle loro scarpe. Ha sponsorizzato la schedatura di massa degli immigrati, pretendendo che a tutti gli stranieri venissero prese le impronte digitali di mani e piedi. È stato il primo uomo politico, con incarico istituzionale, a bestemmiare pubblicamente in una seduta del consiglio provinciale trentino (ci si perdoni l'omissione della citazione esatta). Si è vantato di essere un braccioniere: «Che cacciatore sarei altrimenti? Per questo mi sono comprato un bel fucile con il silenziatore». Arma, peraltro, il cui uso è proibito dalla legge e che gli ha procurato un

esposto presso la magistratura e una denuncia da parte del Wwf. Ha organizzato una manifestazione proprio davanti al cimitero di Trento, per protestare contro la decisione dell'amministrazione comunale di riservare una parte del

Il segretario dei Ds accusa: sono iniziative irresponsabili che spingono all'odio razziale



campo santo ai defunti di religioni diverse dalla cristiana.

Un personaggio che potrebbe archiviarsi come imbarazzante e volgare, se non fosse che stavolta il Boso-pensiero è riuscito a scagliarsi, su premesse inesistenti, anche contro i bambini.

I toni dell'opposizione sono esasperati e preoccupati. «Queste iniziative irresponsabili che spingono all'odio razziale - dice Mauro Bondi, segretario dei Ds del Trentino - vanno condannate, una richiesta di segregazione rivolta contro dei bambini non può essere espressa nemmeno per soli scopi provocatori. Boso e Divina perseverano in atteggiamenti becchi e xenofobi, basati su falsi stereotipi e, per propri fini di consenso, la Lega continua a farsi protagonista di atteggiamenti incivili».

San Giovanni Rotondo, la storia di un ambulante senza licenza: «Guadagano anche 800 euro in un giorno, ma loro sono invidiosi e chiamano i carabinieri»

Il business dei calendari fa litigare frati e abusivi

Aldo Varano

SAN GIOVANNI ROTONDO Il suo biglietto da visita è un ritratto di Padre Pio, 20 per 25. La foto più nota del Santo incollata su un pezzo di compensato scuro. Solo un euro. Salvatore è uno dei venditori ambulanti abusivi che lavorano coi pellegrini. Ha ventuno anni ed è acculturato perché, garantisce, ha studiato fino al quarto superiore prima di smettere per motivi che restano misteriosi. Ora, lavora qui. Imprenditore. In proprio. Compra e vende. Un giro tutto in contanti e senza una lira di tasse. Questa mattina vende i ritratti. Dice che a lui costano 50 centesimi perché il fornitore ne ha comprati 3000 pezzi a 30 e anche lui ci deve guadagnare. «Ricavarci solo la metà non è un grande affare», spiega con aria professionale. «Lo faccio perché li pago dopo averli venduti». La mattina è moscia, dopo le polemiche di questi giorni. «C'ho messo quasi un'ora per venderne 40. Finisce che lavoro tutta la mattina e tiro meno di settanta euro», dice fingendosi sconsolato.

Coi calendari invece è tutta un'altra cosa. Ma i calendari si vendono solo ad agosto settembre e ottobre. «Allora si che fai soldi veri. Quest'anno ho lavorato, non tutti i giorni, per due mesi e ho fatto più di trentadue milioni. Mi bastano per tutto l'anno e in più mi sono comprato una Panda, anche se di seconda mano». Il business dei calendari è favoloso. «Intanto, li compri a venti centesimi e li vendi un euro. Prima li davamo a mille lire. Quando tra noi ragazzi abbiamo stabilito un euro avevamo paura di un crollo. Invece,

o mille lire o un euro non cambia proprio nulla. C'è stata una giornata di settembre che ne ho venduti, lavorando tre ore la mattina e tre il pomeriggio, più di ottocento. Ma ci sono anche quelli che faticano tutta la giornata: uno ne ha dati via più di 2300». Guarda con aria furba e ironica me e un altro cronista e ironizza: «Ma voi in una giornata quanto fate?». Non cerca risposta, ride e sentenzia: «Così va il mondo».

Salvatore mentre parla continua a muoversi, a girarsi, a guardare in

tutte le direzioni ogni momento. Non tiene mai fermi gli occhi che spiano affannosi la piazza. Spiega che non deve sfuggirgli nulla di quel che accade nel grande rettangolo davanti alla basilica, altrimenti «mi fottono». È un animale braccato che non deve mai diventare preda. La resa è buona, anzi buonissima, ma devi saperci fare. «Ci fanno una guerra spietata», si sfoga. I nemici di Salvatore e degli altri abusivi sono i frati che Salvatore continua a chiamare «preti». «Anzi, quei c... dei frati che

chiamano in continuazione quei c... dei carabinieri per fotterci. La scusa è che diamo fastidio ai pellegrini. Ed è una palla: loro sono preoccupati solo perché gli facciamo concorrenza. Si dannano al pensiero che gli togliamo soldi. I preti - dice incattivito riferendosi ai frati cappuccini - pensano solo a quello, per la chiesa nuova che vogliono costruire». La dimostrazione? «Spesso i carabinieri ci vedono, ci passano accanto e non ci dicono niente. Poi li chiamano i frati e c'è il casino. Si nascondono

dietro i cessi, sbucano all'improvviso e ci saltano addosso. Tu devi capire quando puoi lavorare anche se ci sono e quando anche loro diventano cattivi e servi dei preti (cioè, dei frati, ndr). Ma ora anche a loro (ai frati, ndr) gli hanno dato una bella botta. Noi ragazzi siamo tutti contenti, così si danno una calmata e si lavora più tranquilli».

Non farsi prendere col materiale è decisivo. «Non per il sequestro della roba, che la portiamo in piazza poco per volta. Ma per il verbale e la multa. Una volta era un milione. Da un anno è passata a dieci milioni. Certo, possono morire prima che glieli diamo. Ma ci sono ragazzi che hanno accumulato anche settecento o ottocento milioni di multe. Lavori col fiato sul collo». «Allora è meglio fare i giornalisti», lo provochiamo. Salvatore si ferma per un attimo impercettibile, socchiude gli occhi marrone e reagisce serio: «Devi tenere conto di due cose, se no non capisci. Intanto, l'ho già detto, i soldi se li sognano. E chi li paga? E poi, se hai ottocento milioni di multe vuol dire che sei stato fregato un sacco di volte. Non perché sei più fesso degli altri, ma perché hai lavorato di più. Insomma, fatti i conti se devi pagare 800 milioni ne hai sicuramente guadagnati di più».

Inutile meravigliarsi per queste cifre. «Dieci anni fa, raccontano, si facevano i soldi a palate. Chi c'aveva allora il banchetto ha guadagnato fino a stancarsi. Io ero ragazzino ma giurano che si sono fatti i miliardi. Non è vero che ora arriva più gente di prima. Questa mattina, per esempio, non c'è nessuno», dice indicando una piazza che brulica di persone.

r.m.

la disputa per Padre Pio

Consegna del silenzio per i religiosi

CITTÀ DEL VATICANO Giorno di silenzio ieri a san Giovanni Rotondo. Consegna stretta per i frati cappuccini del santuario di santa Maria delle Grazie: nessun commento sui poteri concessi dalla Santa Sede sul santuario al nuovo arcivescovo di Manfredonia, mons. D'Ambrosio. Anche il neo arcivescovo, lunedì in visita a san Giovanni Rotondo, preferisce tacere. È il momento della prudenza. Chi dice la sua, invece, sollecitato dai giornalisti, è il nunzio apostolico in Italia, mons. Romeo che da Roma definisce «una tempesta in un bicchiere d'acqua» la polemica dei frati di san Giovanni Rotondo per la nomina a «delegato apostolico del santuario e delle Opere del santo di Pietrelcina» di mons. D'Ambrosio. Nessun commissariamento, spiega, perché «le cose restano come stanno». E intanto conferma i contatti in corso ad «altissimo livello» tra la Segreteria di Stato e la Curia Generale dell'Ordine per stabilire l'ampiezza del mandato che l'arcivescovo di Manfredonia eserciterà sulle attività legate a padre Pio.

CAGLIARI

Proteste per il liceo intitolato a Gentile

Un nuovo liceo scientifico verrà intolato al Ministro della Pubblica Istruzione in carica durante il Fascismo e artefice del "Manifesto degli intellettuali del fascismo". La notizia ha suscitato contestazioni da parte dei militanti di gruppi giovanili del Pdc e quelli della Sinistra giovanile. Per loro la scuola andrebbe intitolata a Giovanni Fiori o allo scrittore scomparso Sergio Atzeni. «Non è la prima volta che vengono censurati nomi non graditi all'amministrazione comunale» lamentano i rappresentanti dei due gruppi, ma il comune non sembra intenzionato a dare ascolto alle proteste, deciso ad andare fino in fondo.

G8 DI GENOVA

Un presidio per l'archiviazione

Un corteo e un presidio di protesta sono state ieri le risposte di alcuni cittadini genovesi alla decisione di archiviare il caso Placanica. Da piazza de Ferrari fino a Piazza Alimonda, dove Carlo Giuliani è stato ucciso, i manifestanti hanno sfilato in silenzio. Alla testa del corteo il padre del ragazzo, Giuliano Giuliani, che ha distribuito fiori deposti sull'altare laico formatosi nel 2001. E per sabato prossimo, è stato già confermato un nuovo presidio a Genova organizzato dal Forum Sociale, dal Legal Forum e dai Comitati Verità e Giustizia e Carlo Giuliani. I no-global genovesi hanno poi rivolto un appello a tutti: si organizzino manifestazioni in ricordo di Carlo.

BRUXELLES,

Fronte comune Ue contro la Sars

Una maggiore raccolta di informazioni sui viaggiatori provenienti dalle aree colpite da Sars e un centro europeo per la cura della malattia. Sono queste le proposte della bozza finale del vertice di emergenza tenutosi ieri a Bruxelles tra i ministri della Salute dell'Unione Europea. I quindici si sono impegnati «ad assicurare l'applicazione di misure coerenti in tutta Europa, per fornire informazioni e realizzare una piena rintracciabilità dei viaggiatori in arrivo o in transito dalle aree colpite». Il commissario responsabile della Sanità Ue, David Byrne, formalizzerà nelle prossime settimane la proposta della creazione di un centro europeo per la cura e la prevenzione della polmonite atipica, «nella speranza in una sua adozione alla prossima riunione del 2 giugno a Lussemburgo».

VERSO UN MONDO DIVERSO
PACE/WELFARE/DIRITTI
Bologna 9-10 maggio 2003
ore 15.00 - sala congressi ATC
via Saliceto, 3
hanno finora assicurato la partecipazione:
VITTORIO AGNOLETTI, ANDRES BARRETO, PIERO BERNOCCHI, FAUSTO BERTINOTTI, ROSY BINDI, ALBINO BIZZOTTO, SALVATORE CANNAVÒ, LUCA CASARINI, LUCIANA CASTELLINA, SERGIO COFFERATI, ARMANDO COSSUTTA, ANDREA DE MARIA, TITTI DI SALVO, NICOLA FRATOIANNI, GIULIANO GIULIANI, MAURIZIO GUBBIOTTI, STEFANO KOVAC, SERGIO LOGIUDICE, FLAVIO LOTTI, MAURIZIO MAGGIANI, FRANCESCO MARTONE, VALERIO MONTEVENTI, FRANCESCO PARDI, FABIO PROTASONI, GIANNI RINALDINI, PATRIZIA SENTINELLI, MARINA SERENI, PIERLUIGI SULLO
presiedono: ARRIGO DIODATI, GIOVANNI DE ROSE
introduce: RAFFAELLA BOLINI
conclude: TOM BENETOLLO

testimonianze e interventi di arcisti impegnati nei movimenti e nella solidarietà internazionale
sono stati invitati movimenti, forze sociali, politiche, sindacali, dell'associazionismo, del volontariato, delegazioni e comunità straniere
arci
www.arci.it
www.attivarci.it
